Giancarlo Cobelli ha messo in scena a Montepulciano la tragedia di Marlowe, lo scrittore inglese morto giovanissimo quattro secoli fa

Allestito con i toni e i ritmi di una sacra rappresentazione il dramma è una parabola sulla lotta per il potere. Grande successo

Edoardo II, un martire a corte

Giunto al suo diciottesimo anno, è passato dalla direzione di Hans Werner Henze a quella di un altro musicista, il giovane Giorgio Battistelli, il Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano ha dato spazio, proprio nei suoi giorni iniziali, a un evento teatrale: l'allestimento, per mano di Giancarlo Cobelli, dell'*Edoardo II* di Christopher Marlowe, testo in Italia misconosciuto, così come il suo autore.

AGGEO SAVIOLI

Un momento dell'«Edoardo II» di Marlowe, in scena a Montepulciano

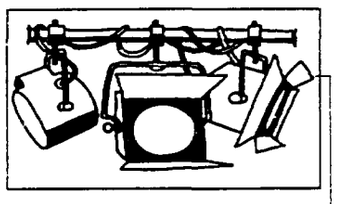
MONTEPULCIANO. Nato lo stesso anno di Shakespeare, il 1564, morto in oscure circostanze nel 1593 (sono trascorsi da allora giusto quattro secoli), Christopher Marlowe continua a essere largamente ignorato da noi, anche rispetto a drammaturghi elisabettiani di minor peso. Dell'*Edoardo II*, in particolare, ricordiamo l'edizione che ne diede, una trentina d'anni fa, Franco Enriquez; ma si trattava, nel caso, dell'adattamento che, sul lavoro originale, aveva operato Bertolt Brecht, in verde età e in sodalizio con Lion Feuchtwanger. Mentre pur ricordiamo, in tempi vicini, un pregevole allestimento del dramma, tutto marlowiano, fatto, nella sua lingua, dallo spagnolo Lluis Pasqual (e ospitato dal Festival di Spoleto). Non sappiamo, infine, quanti spettatori abbia avuto, in Italia, il recente film di Derek Jarman intitolato, appunto, all'infelice re.

Ora, comunque, Giancarlo Cobelli colma la lacuna, con uno spettacolo di bel rilievo, di forte suggestione visiva, e ben recitato, nell'insieme, da una compagnia formata in buona misura di esponenti delle nuove e nuovissime generazioni (in tutto, sedici attori), cresciuti alla scuola del regista: la maggioranza di loro era con lui nello shakespeariano *Troilo e Cressida*, uno dei pochi momenti importanti della stagione teatrale passata (ma si riprenderà nella prossima). Del resto, quello Shakespeare «nero» e questo Marlowe «nerissimo» farebbero una bella coppia, accostati l'uno all'altro.

In *Edoardo II* si narra la storia breve e sanguinosa (siamo nell'Inghilterra del primo Trecento) d'un re capriccioso e crudele, contro cui congiurano nobili, prelati, e, a un dato punto, lo stesso fratello e la moglie del monarca, sorella del sovrano di Francia. Tra i motivi del conflitto (e dell'alleanza che si stabilisce tra la Regina e i Pari del Regno, uno dei quali ne diverrà l'amante), gli sfacciati favori che Edoardo concede al suo ganzo, un baldanzoso guascone di nome Gaveston, più volte scacciato, esiliato, poi sempre richiamato dal re, e infine trucidato. Di qui si avvia il declino di Edoardo, fino a un'atroce prigionia e morte. Ma i suoi persecutori non avranno sorte migliore, e alla fine, a trionfare, sarà solo il figlio e successore al trono.

Tragedia dell'amore colpevole, «fuori regola», dramma dell'intolleranza (Gaveston è un «diverso», in quanto plebeo, in quanto straniero), freddo resoconto di una lotta per il potere che non esclude nessun mezzo, e che fa della stessa religione un suo strumento (la Chiesa di Roma influisce in modo pesante nella vicenda, ed è da rammentare che Marlowe si sarebbe poi ispirato agli orrori della Notte di San Bartolomeo per il suo *Massacro a Parigi*): vari sono, e di vana evidenza, gli elementi che s'intrecciano in *Edoardo II*. Cobelli li ha tenuti, ci sembra, tutti presenti, graduandoli secondo le differenti situazioni; e se, da principio, qualcosa in più concede all'esplicitazione gestuale del morboso rapporto tra Edoardo e Gaveston (come, più tardi, alla sottolineatura del legame tra la Regina e Mortimer), non si avverte in ciò traccia di lenocinio, o quasi. Nel procedere, quindi, degli eventi, ritmo e dinamica tendono ad assumere le cadenze solenni, pausate (fin troppo), d'una sacra rappresentazione, con il protagonista effigiato, nella fase della sconfitta, del dolore, del martirio, in guisa d'un Cristo al Calvario. Sul piano plastico e figurativo, i rimandi alla pittura caravaggesca s'impongono, ma l'invenzione scenica (a firma di Antonio Tocchi, supervisore Paolo Tommasi, mentre i costumi sono di Marina Luxardo), parsimoniosa nell'uso dell'attrezzeria, comprende anche soluzioni squisitamente teatrali, come quella cascata di cordami che simboleggia la foresta dove Gaveston sarà preso e ucciso, o quella lettiga che, ridotta alle dimensioni d'una grossa trappola per topi, preannuncia la reclusione e soppressione del re.

Certo, nonostante i tagli, le condensazioni, le eliminazioni di personaggi che Cobelli (coadiuvato da Giampaolo Innocentini) ha effettuato sulla traduzione di Roberto Sanesi, lo spettacolo rimane abbastanza ponderoso, sfiorando le tre ore (incluso un corto intervallo): ulteriori alleggerimenti, sull'insistente monologare di Edoardo, sarebbero magari possibili, e andrebbero a vantaggio dell'espressione vocale di Massimo Belli, impegnatissimo nella parte, ma con qualche affanno. Ed essendo le battute di tutti ben marcate, ma tenute su un volume medio, problemi di trasmissione verbale si pongono anche per gli altri (quanto alle musiche d'epoca, sono state scelte con cura da Dino Villatico). Nel complesso, un'impresa degna, e un risultato ragguardevole: vi concorrono, tra gli interpreti, in posizioni di spicco, Daniela Giordano, Giampaolo Innocentini, Antonello Scarano, David Sebasti, Giampaolo Valentini, Giampiero Cicciò, Arrigo Mozzo.



IL RITORNO DI DOMENICO MODUGNO. «Mister Volare» torna in sala d'incisione: sarà l'ospite d'onore dell'ellepì del figlio Massimo. Domenico Modugno (nella foto) canterà un solo brano, *Delfini*. È la prima volta che il cantante torna a registrare dopo la malattia che l'ha colpito.

IN MOSTRA LE FOTO DI DENNIS HOPPER. A Roma, al Cineporto, s'è aperta una mostra di foto di Dennis Hopper, attore e regista (*Easy rider*) appassionato di fotografia. Sono immagini riprese tra il '54, quando Hopper aveva solo 18 anni, e il '67, e registrano ambienti e atmosfere che l'autore descrive come «set per film immaginari», molti i ritratti di artisti della beat-gen e colleghi di lavoro a Hollywood, mentre gli scatti più recenti sono vicini al reportage sociale. Titolo della mostra, e di un volume edito dalla Twelvetrees Press, *Out of the Sixties*.

..E QUELLO DI MONSUMMANO. Solo teatro, invece, a Monsummano Terme (Pistoia). Giovedì è in scena *La provincia di Jimmy* di Ugo Chiti, il 3 agosto *Donne in bianco e nero*, un recital di Lucia Poli. Quindi, il 7 settembre, *Il giornalino di Gian Burrasca*, uno spettacolo per ragazzi liberamente ispirato al libro di Vamba. Chiude la rassegna il Teatro della Tosse con *Vino e poesie (le rime che hanno fatto l'Italia)*.

GIFFONI VA IN TV. Tre appuntamenti tv da Giffoni, il festival di cinema per ragazzi, e tutti su Raiuno. C'è una striscia quotidiana (dal 2 al 6 agosto alle 18,10) condotta da Leo Gullotta e Mara Venier, una diretta per la serata conclusiva (l'8 agosto) con molti ospiti tra cui Catherine Spaak, Francesca Archibugi, Giuliano Gemma, Silvio Orlando. Infine, il 25 agosto, *L'isola che c'è*, programma firmato da Luigi Necco, che ricostruirà l'avventura del festival.

WHITNEY HOUSTON E PAUL MCCARTNEY. Solo due date italiane per Whitney Houston, che canterà al Forum di Assago (Milano) giovedì 7 e venerdì 8 ottobre. Mentre Paul McCartney sarà a Firenze il 22 e 23 ottobre (a 50 e 100 mila lire).

A FONDI «L'ONOREVOLE» DI SCIASCIA. Una prima nazionale, domani sera, al Festival di Fondi con un allestimento dell'*Onorevole* di Sciascia. Scritta all'inizio degli anni Sessanta, la commedia è una parabola amara sul potere. La regia è di Paolo Castagna, in scena Renato Camporese, Lina Berardi, Bruno Alessandro, Gioacchino Maniscalco, Francesca Micheli, Luigi Galloni e Raffaele Castria. Replica giovedì, sempre alle 21,30.

TEANO JAZZ '93. Dal 29 luglio (fino al 1° agosto) Teano (Caserta) ospita una rassegna di musica jazz, dedicata alla memoria del sassofonista Massimo Urbani. Tra gli ospiti il sestetto di Daniele Sepe e il quintetto di Mauro Zazzarini. Steve Grossman al sax con piano, contrabbasso e battena, il quartetto di Maurizio Giammarco. L'ingresso ai concerti è gratuito, per informazioni si può telefonare allo 0823/875057.

(Toni De Pascale)

«La putta onorata» a Borgio Verezzi. Allestimento «estivo» e gradevole

Tutto è perduto fuorché l'onore La ditta Pambieri-Tanzi in Goldoni

MARIA GRAZIA GREGORI

«La putta onorata» per la regia di Giuseppe Pambieri ha debuttato a Borgio Verezzi

BORGIO VEREZZI. Una ragazza orfana e povera (la putta onorata del titolo) ama un ragazzo squattrinato. Ma un nobile scialacquatore, un ricco mercante, e uno spiantato gondoliere, tutti in età, la insidiano. Fra molte peripezie, tuttavia, la giovane Bettina nesce a coronare il suo amore per Pasqualino che, oltre a tutto, si rivela diverso da quello che è: non un gondoliere, ma il figlio scambiato, alla maniera delle commedie classiche, del borghese Pantalone. Tutto è bene ,dunque, quel che finisce bene, ma nel testo di Carlo Goldoni c'è come un grande punto interrogativo, una sospensione che ci verrà spiegata nella seconda commedia, *La buona moglie* (peraltro qui non presa in esame), che ha come protagonista la ragazza ormai diventata donna per la quale gli slanci di un tempo si stempereranno in una adulta amarezza.

Giuseppe Pambieri, qui anche nelle vesti di regista, ha ambientato questa *Putta onorata*, ennesimo omaggio al bicentenario della morte di Goldoni, in una Venezia azzurroverde fra quinte mobili che riproducono gondole o facciate di case e di palazzi, mossi orizzontalmente (con qualche macchinosità) per sottolineare le situazioni in divenire nelle quali si trovano invischiati i personaggi, fra pannelli che si aprono e si chiudono in ambienti talvolta costruiti a vista dagli attori, come in una scatola magica. Semplicemente e linearmente, dunque, Pambieri dipana la matassa del suo spettacolo con l'intenzione di rappresentare *La putta onorata* né come una commedia sociale, né come una commedia «nera» (lo fece, molti anni fa, Luca Ronconi alla sua prima regia) ma come un meccanismo per divertire dove i caratteri dei personaggi borghesi si incrociano con i tipi della commedia dell'arte, quelle maschere che di lì a poco lasceranno loro il passo. Questo senso del meccanismo divertente, quasi ad orologeria nella sua perfezione, si trasforma nel gioco e nel riso, e si ritrova anche nel «taglio» dei personaggi che assumono, talvolta, un'accelerazione e un inquadramento da *vaudeville* con qualche libertà nell'intercalare «inglese» della marchesa di Ripaverde interpretata da Lia Tanzi. Si ritrova, soprattutto, in quella che è la scena chiave del testo e dello spettacolo in cui la marchesa, con un travestimento, complice l'oscurità della casa, opera una sostituzione con la fanciulla, con grande scorno – non solo erotico – del passionale marito.

Questa *Putta onorata*, dunque, che si presenta al festival di Borgio Verezzi in una piazza che è già di per sé una scenografia, è un gioco leggero, qua e là epidermico e scontato, ma gradevole. Pambieri attore nel ruolo del marchese di Ripaverde, incapricciato della giovane Bettina, è un nobilastro senza arte né parte, dilapidatore delle sostanze della moglie, senza spina dorsale. Sua moglie, la marchesa, che si consola dei tradimenti con il gioco d'azzardo perdendo cifre considerevoli, è interpretata da Lia Tanzi con svagata inconcludenza. Ma *La putta onorata* è anche un omaggio di Pambieri padre al giovane talento di sua figlia Micol, che gioca la sua virtù senza calcolo, con petulanza quasi infantile e con una acerba saggezza da «piccola donna», conferendo slancio a un personaggio teso all'esclusivo raggiungimento della propria felicità, senza sacrificio dell'onore.

Più scoloriti gli altri ruoli: Anna Cianca è Catte, sorella di Bettina, pronta a tutto pur di rimediare qualche soldo; Roberto Tesconi fa un gradevole Arlecchino suo marito; Maurizio Marchetti (Pantalone) e Gabriele Martini (Menego) si fermano alla superficie e un po' sfuocati e debolucci sono il Pasqualino di Massimo di Cataldo e il Lelio di Mario Grossi.

Hollywood

Record per il nuovo Singleton

HOLLYWOOD. Accoppiata vincente, quella tra John Singleton (il giovane regista Usa rivelato da *Boyz 'n' the Hood*) e Janet Jackson, sorella del ben più noto Michael. Il loro film, *Poetic Justice*, ha sbancato i botteghini del primo week end incassando più di 12 milioni di dollari. A dispetto, oltre tutto, delle attese di molti esercenti che si erano rifiutati di programmare il film temendo disordini razziali (la Cineplex, per questo motivo, è al centro di furiose polemiche). *Poetic Justice* è la storia d'amore fra Justice, cioè Janet Jackson, che lavora in un salone di bellezza in un quartiere «difficile» di Los Angeles, e il rapper Tupac Shakur, che interpreta Lucky, un postino. Una storia d'amore che ha incontrato il favore del pubblico, supportata dal successo che sta ottenendo in queste settimane l'album della Jackson, *Janet*. Il film di Singleton è andato molto meglio del precedente *Boyz 'n' the Hood* che pure nel luglio del 1991 partì incassando circa dieci milioni di dollari. *Poetic Justice* è riuscito invece nei primi giorni di programmazione a fare perfino meglio de *Il socio* di Pollack e di *Jurassic Park*.

Inizia oggi a Siena la Settimana musicale. In programma Boccherini Paolo Poli e il film «Rosenkavalier» con la colonna sonora di Strauss

Palio per musiche e cavalieri

Si inaugura stasera la Settimana musicale senese. In programma la riscoperta di Boccherini (1743-1805) e preziose scoperte che rendono particolarmente felice la manifestazione. C'è il film *Il cavaliere della rosa* (1926), con la musica di Strauss; ci sono i «Teatrini» satirici – presentati da Paolo Poli – di Musorgskij e Sciostakovic. Il *Rajok* – Teatrino della fiera – di quest'ultimo se la prende con Stalin e Zdanov.

ERASMO VALENTE

SIENA. Tutto è pronto per avviare stasera la cinquantesima Settimana musicale senese. Non sono pochi gli anniversari di illustri musicisti, ma la Settimana punta soltanto sul duecentocinquantesimo della nascita di Boccherini (1743-1805). Con Boccherini si inaugura la manifestazione in Piazza Jacopo della Quercia. L'illustre soprano Tiziana Fabbricini canterà la grande aria dall'opera *Ines di Castro* e Paul Badura Skoda suonerà il *Concerto per fortepiano e orchestra*. Saranno anche eseguiti il *Sestetto* op. 467 e l'*Ottetto* op. 470.

Autori e cose più vicini a noi sono pronti anch'essi a pretendere un massimo di attenzione. Mercoledì c'è una serata «Teatrini», preparata da Paolo Poli. I *Rajok* (Teatrino della Fiera) sono due: quello per canto e pianoforte (Lucio Gallo ed Erik Battaglia) di Musorgskij, che se la prendeva nel 1871 con critici musicali, docenti e compositori mettendoli in burletta in un breve scherzo satirico, e quello di Sciostakovic.

Il *Rajok* è anche loggione e galleria di ritratti. Riprendendo la tradizione di Musorgskij, il *Rajok* di Sciostakovic, scritto dopo il 1948 (anno degli interventi di Zdanov) prevede la partecipazione di quattro bassi e coro. I quattro personaggi sono interpretati tutti da Nicola Ghiuselev che ha sostituito Ruggero Raimondi. Il *Rajok* (mai pubblicato e non inserito, fino al 1985, tra le opere di Sciostakovic) ha questo sottotitolo: «Manuale pratico della lotta per il realismo contro il formalismo in musica». I personaggi sono: un Funzionario di partito, l'Unico (cioè Stalin), Duilio (cioè Zdanov), e Terzilio (cioè Chepilov). Il testo fu scritto dal musicologo Lebedinskij, amico di Sciostakovic.

La serata con il duplice *Rajok* sarà completata da una novità assoluta di Ennio Morricone: *Epitaffi sparsi*, su testi di Sergio Miceli, affidati ad un soprano, un danzatore, due pianoforti, viola e contrabbasso. Ennio Morricone svolge all'Accademia Chigiana un corso sulla *Musica per film*, e giovedì (alle 16 in Palazzo Chigi) ci sarà una tavola rotonda (partecipano, con Morricone, Sergio Miceli e Giuseppe Tornatore) sul film *Nuovo cinema Paradiso*. In serata si avrà l'evento della settimana: la proiezione del film *Der Rosenkavalier*, girato a Vienna nel 1926 dal regista Robert Wiene (è anche l'autore del film *Il Gabinetto del Dottor Caligari*), riproposto, in prima assoluta, nella sua versione originale. Il film segue la commedia di Hugo von Hofmannsthall, messa in musica da Richard Strauss. L'opera – un capolavoro – fu rappresentata nel 1911 a Dresda, dove quindici anni dopo si ebbe la «prima» del film, punteggiata da una colonna sonora approntata dallo stesso Strauss. Il quale fino all'ultimo, nonostante l'onorario di diecimila dollari (bisognerebbe rapportarli ad oggi), fu riluttante a dare altra musica al *Cavaliere della rosa*.

La partitura, per grande orchestra, comprende pagine dell'opera, brani di altre composizioni e una *Marcia* scritta per l'occasione. La proiezione del film, con la musica di Strauss, è prevista per giovedì (Teatro dei Rinnovati, alle 21,15), con la partecipazione dell'Orchestra della North Caroline School of the Arts.

La settimana ritorna poi su Boccherini (concerti e convegno tra il 29 e il 31) e su altre manifestazioni: concerti del duo di chitarra e violino Oscar Ghiglia e Domenico Nordio, nonché del pianista Michele Campanella (musiche di Clementi); ricordo di Severino Gazzelloni per tanti anni Maestro Chigiano; miriade di appuntamenti con la sessantaduesima Estate musicale chigiana, già in corso, ricca di iniziative in città e nel territorio fino al 3 settembre, con ritmo pressoché quotidiano. Una specie – ma è molto di più – di miracolo a Siena.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° agosto 1993 e termina il 1° agosto 2000.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del **5,25%** lordo, verrà pagata il 1° febbraio 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del **9,40%** annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **28 luglio.**
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del pagamento **(2 agosto)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.